

Gazzetta del Sud 17 Maggio 2024

## **“Epicentro”, le fibrillazioni dei clan per lo scettro del comando a Gallico**

Sono le tre indagini parallele - “Malefix”, “Metameria” e “Nuovo Corso” - a comporre il gravissimo quadro d'accusa del processo “Epicentro”. Dalla mano pesante del Gup, che ha inflitto ben 55 condanne con punte che hanno toccato i 23 anni di reclusione, alle severe conclusioni rassegnate dalla Procura generale nella requisitoria che, oltre a cinque marginali rimodulazioni, ha sostanzialmente chiesto la conferma in blocco della sentenza di primo grado. Tra i temi d'accusa sviluppati con una straordinaria dovizia di argomentazioni nella memoria depositata in Corte d'Appello dal procuratore aggiunto Walter Ignazitto, dai sostituti antimafia Giovanni Calamita e Francesco Tedesco e dal procuratore generale Gerardo Dominijanni. Il primo troncone riguarda le fibrillazioni all'interno delle 'ndrine di Archi (operazione “Malefix”): «Già nell'aprile 2018 erano stati intercettati dialoghi - intercorsi tra noti esponenti della ndrangheta reggina - che davano atto delle allarmanti frizioni insorte. La tensione che ne era scaturita aveva assunto livelli preoccupanti per l'assetto degli equilibri mafiosi reggini, tanto che l'esperto Edoardo Mangiola, conversando con il capo della cosca Libri, si proponeva di tenersi a debita distanza da tali beghe interne al sodalizio arcoto, ben consapevole che un diretto coinvolgimento in simili dispute poteva esporli a gravi conseguenze giudiziarie. Non sfuggiva agli interlocutori, infatti, che la vera ragione che animava il conflitto intestino al gruppo di Archi era connessa alle ambizioni del Molinetti di ottenere la reggenza del locale di Gallico». La conquista della “locale” di Gallico è stata anche scandita da una serie di episodi delittuosi: «Il quartiere di Gallico - come è noto - negli ultimi anni è stato teatro di gravissimi episodi delittuosi, espressione di fibrillazioni criminali ragionevolmente legate all'assenza di una stabile e definitiva leadership di 'ndrangheta in loco e di diversi appetiti per la conquista di quel territorio. L'argomento tornava di prepotente attualità a partire dall'agosto 2019, nel corso di ulteriori conversazioni che intercorrevano, questa volta, tra i diretti interessati. I lunghi dialoghi riportati nelle informative della Squadra Mobile del 3 marzo 2020 verranno in questa sede esaminati solo negli stralci più significativi, ai fini della più compiuta ed essenziale ricostruzione dei fatti». Una relazione che ripercorre le vicende di maggiore rilevanza investigativa: «Vengono elencati i plurimi episodi delittuosi (omicidi, intimidazioni, danneggiamenti tramite incendio e/o esplosioni di colpi di arma da fuoco; furti di armi da fuoco, reati contro il patrimonio) perpetrati in Gallico tra il 2017 ed il 2019. Peculiare allarme sociale suscitavano gli agguati - con modalità tipicamente mafiose - che portavano all'omicidio di Pasquale Chindemi nel febbraio 2018; all'omicidio di Fortunata Fortugno ed al tentato omicidio di Demetrio Lo Giudice detto “Micu u boi” nel marzo 2018; all'omicidio di Francesco Catalano detto “Ciccio u bumbularu” nel febbraio 2019».

**«È un'associazione di tipo “armata”»**

È stato scontro già nel processo di primo grado sulla contestazione dell'aggravante dell'associazione armata. Un tema ripercorso nella requisitoria: «Gran parte degli appellanti contesta la riconosciuta aggravante. Correttamente, invece, il primo Giudice ne ha valutato la sussistenza, con congrua motivazione. L'associazione contestata può senza dubbio qualificarsi come “armata”, avendo i partecipanti la disponibilità di armi, anche occultate e tenute in luoghi di deposito, per il conseguimento delle finalità dell'associazione. Le sentenze passate in giudicato, versate in atti, hanno documentato come tutte le articolazioni, costituenti le cellule federate del sodalizio, disponessero di armi nello stesso contesto spaziale e temporale».

**Francesco Tiziano**